

## RISOLUZIONE DELLE CONSIGLIERE DELLE REGIONI D'ITALIA

Torino 16 ottobre 2009

### **Premesso che:**

La violenza contro le donne è un fenomeno che assume i connotati di una vera e propria emergenza nazionale e costruisce la prima causa di morte per le donne.

Il Consiglio d'Europa ha dichiarato che la violenza domestica è la principale causa di morte o invalidità per le donne tra i 16 e i 44 anni, prima ancora del cancro e di incidenti stradali.

Nessuna società o cultura ne è immune: la violenza colpisce le donne in ogni parte del mondo, nella sfera pubblica come in quella privata, in tempo di pace o durante i conflitti. La violenza inoltre riguarda tutte le donne, indipendentemente dalla classe sociale e dal livello culturale: almeno una donna su tre nella vita è stata picchiata, abusata sessualmente o ha subito altre forme di violenza, commesse nella maggioranza dei casi da familiari o conoscenti. Ancora troppo bassa la percentuale di donne che denunciano il fatto: il gran numero di violenze "sommese" dimostra come, anche nell'ambito delle società occidentali, il fenomeno venga spesso percepito come riguardante unicamente la sfera privata.

### **Tenuto conto che:**

- la Costituzione della Repubblica Italiana recita all'articolo 3 che *"tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali"*;
- la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani approvata nel 1948 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite afferma che *"tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti"* (art. 1) e che *"ad ogni individuo spettano tutti i diritti e le libertà enunciate nella presente dichiarazione senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione"* (art. 2);
- la Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne (1994) afferma che *"gli Stati dovrebbero condannare la violenza contro le donne e non dovrebbero appellarsi ad alcuna consuetudine, tradizione o considerazione religiosa al fine di non ottemperare alle loro obbligazioni quanto alla sua eliminazione. Gli stati dovrebbero perseguire con tutti i mezzi appropriati e senza indugio una politica di eliminazione della violenza contro le donne"* (art. 4);
- la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea sancisce che *"è vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni pubbliche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o l'orientamento sessuale"* (art. 21); inoltre *"la parità tra uomini e donne deve essere assicurata in tutti i campi, compreso in materia di occupazione, di lavoro e di retribuzione"*;

- la Legge 5 aprile 2001 n. 154 (*Misure contro la violenza nelle relazioni familiari*) prevede l'allontanamento immediato dalla casa di famiglia del coniuge accusato di violenza e consente altresì alle persone conviventi che, per effetto dell'allontanamento rimangono senza mezzi economici, di ottenere dal giudice il riconoscimento di un assegno periodico.

**Considerato che:**

- i diritti umani sono diritti universali e conseguentemente la violenza perpetrata nei confronti delle donne e dei minori è un oltraggio ai diritti umani su scala universale;  
- la violenza sulle donne è la forma di violazione dei diritti umani più diffusa ed occulta nel mondo, che colpisce donne di paesi e di continenti diversi, di religioni, culture e contesti sociali differenti, istruite o analfabete, ricche o povere, sia che vivano in tempo di guerra o in tempo di pace.

**Ritenuto altresì che:**

- le Amministrazioni regionali e locali possono e devono svolgere un ruolo importante nella promozione delle iniziative, istituzione dei servizi, realizzazione di politiche finalizzate a prevenire ed eliminare la discriminazione in ogni sua forma e la violenza nei confronti sia delle donne che dei minori,

**le Consigliere delle Regioni d'Italia riunitesi a Torino**

**SI IMPEGNANO**

- ad un confronto permanente ed allo scambio delle esperienze di contrasto alla violenza realizzate a livello locale;  
- a promuovere iniziative comuni di informazione, sensibilizzazione e partecipazione contro la violenza e contro ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne e dei minori;  
- a sostenere le iniziative degli Enti locali;  
- a sollecitare la Conferenza Stato-Regioni al fine di dar vita a politiche, nazionali e regionali, condivise per contrastare più efficacemente ogni forma di discriminazione

**INVITANO IL GOVERNO**

- ad agevolare il lavoro delle Amministrazioni locali attraverso l'elaborazione di statistiche non generalizzate, ma documentate su base regionale e locale, con dati disaggregati, utili ad una più approfondita conoscenza del fenomeno della violenza su donne e minori e all'individuazione degli strumenti più appropriati a contrastarlo;  
- a promuovere, attraverso le Prefetture, azioni di coordinamento tra forze dell'ordine, istituzioni locali e presidi sanitari al fine di consentire omogenei metodi di rilevazione dei dati e messa in comune degli stessi per più efficaci interventi

**INVITANO IL PARLAMENTO**

- ad approvare in tempi brevi una legge nazionale di prevenzione e di contrasto del fenomeno della violenza contro le donne.

*Testo del documento votato ed approvato in data 16 ottobre 2009*